

# Il giro d'Italia degli editori

CARTESIO

S CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

## Il giro d'Italia degli editori

Per capire come nascono i libri anche la geografia è importante. Ce lo spiega Roberto Cicala in uno studio uscito per Il Mulino, dove da Torino a Palermo passando magari per Lecce o per Scampia, visita le case editrici e ne ascolta la memoria

MARIO BAUDINO

09 Luglio 2024 alle 01:00 | 2 minuti di lettura

Ascolta l'articolo



05:26



**S**i corre: dalla **Venezia di Marsilio**, nata nel 1961 ad opera di un gruppo di giovani laureti (fra cui Toni Negri) e diventata poi con Gianni De Michelis una casa editrice a tutto campo e di successo, soprattutto coi gialli svedesi (ora fa parte del gruppo Feltrinelli) fino a una meno nota Marotta&Cafiero nel quartiere napoletano di Scampia, il cui slogan coraggioso è ovviamente «dove prima si vendeva la droga, oggi si spacciano libri»; **o alle memore mondadoriane a Meina**, sul lago maggiore, dove Arnoldo portò a termine la conquista di L'editoria, strano mestiere che «usa lo spirito per fare soldi e i soldi per fare lo spirito» (secondo un celebre battuta di Gian Arturo Ferrari, a lungo capo della Mondadori a Segrate) non ha solo una storia, ma anche una geografia.

Verrebbe anzi da dire soprattutto, leggendo il **libro di Roberto Cicala**, docente alla Cattolica ma anche editore in proprio con la novarese Interlinea, da poco uscito per il Mulino; che si intitola appunto *“Andare per i luoghi dell'editoria”* e per certi aspetti è una guida piacevole e dotta, quasi un baedeker, al paesaggio mai del tutto esplorato della «bibliodiversità italiana».

**Fra Torino a Palermo** (c'è pure un carta geografica con l'itinerario possibile) la strada è lunga, si toccano in un lungo giro per l'Italia le capitali dell'imprenditoria, **in primo luogo Milano che vale il 22 per cento del mercato editoriale**, ma anche appunto Venezia (come

dimenticare l'eredità del grande Aldo Manuzio, che inventò l'industria editoriale nel '500, e volle per il suo funerale essere attorniato dai propri libri) **fino a Bologna, a Roma, Napoli, Bari, Palermo**; ma anche le realtà «provinciali», le case editrici che agiscono in piccoli centri come Manni, a San Cesario di Lecce, nel Salento, o Rubettino a Soveria Mannelli, fra Cosenza e Catanzaro - che pianta nel parco Green Books un nuovo albero per ogni libro pubblicato.

**Cicala ce le racconta tutte, e dedica ampi ritratti ai grandi imprenditori milanesi** (Mondadori, Rizzoli, poi i Mauri e Mario Spagnol, o con la sua parabola originale, geniale e tragica, Giangiacomo Feltrinelli) e agli outsider in giro per l'Italia, una su tutti Elvira Sellerio, «funzionaria pubblica che si licenzia investendo i 12 milioni di lire della liquidazione» nell'impresa editoriale col marito, grande suggeritore Leonardo Sciascia.

---

### Chi ha paura di Houellebecq? Per esempio, l'intelligenza artificiale

MARIO BAUDINO

---

E' un giro d'Italia infinito: si potrebbe andare avanti ricordando, poniamo, il curioso tappeto afghano con disegni di elicotteri e combattimenti nello studio milanese dell'**attuale presidente del gruppo Gems, Stefano Mauri**, o tornare indietro e guardare alla genialità con tratti di elegante snobismo di un Valentino Bompiani, che **si mise in proprio nel 1929** dopo essere stato segretario generale alla Mondadori e forse non si perdonò mai di aver dato subito alle stampe Mein Kampf (rifiutato peraltro da Mondadori), ma ricordando sempre che gliel'aveva proposto - e tradotto - un avvocato ebreo, per il qual era importante far conoscere che razza di mostro fosse Hitler.

**Per Cicala la giustificazione non è troppo convincente.** Lo è invece l'attività successiva del grande creatore di catalogo, lo «zio Val» come lo chiamava Umberto Eco, che attraversò il fascismo pubblicando libri coraggiosi e lanciò uno per tutti, Alberto Moravia.

**Le case editrici sono importati per molti motivi**, uno soprattutto: perché fanno di un libro, sempre, un'opera collettiva che comincia con la scelta dell'autore e finisce con il proporlo al mercato. Ma quanto lavoro c'è in mezzo, spesso oscuro, quasi segreto, "*Andar per luoghi dell'editoria*" ha il merito ha il merito di farcelo intravedere, di estrarre storie e di saperle interpretare.

La sua geografia ha un senso proprio perché ci suggerisce che il luogo (fisico, culturale) **dove nasce un libro non è mai secondario.** E continua nel tempo a trasudare da quelle pagine.

**La proposta di Cicala potrebbe tradursi in una interessante forma di turismo culturale**, se gli editori aprissero, come nelle giornate del Fai, le loro redazioni (per esempio la sede del Gruppo Giunti, a villa La Loggia, «**dove si dice abbia abitato Brunetto Latini, il maestro di Dante**, e sia stata ordita la congiura dei Pazzi contro i Medici»). Ma è un viaggio che innanzi tutto possiamo fare al nostro tavolo di lavoro, o comodamente seduti sulla nostra poltrona, fra i nostri ed altrui libri.

MARIO BAUDINO